

Azzardo tirolese

La Mespi di Merano è una ditta specializzata nella produzione di giocattoli in legno, di gusto gradevolmente bilingue, altoatesino o sudtirolese. Questo (24 mila lire) è il Pochbrett.

Le istruzioni, in tedesco e in italiano, sono chiare. Dirò di più: si può giocare con piattini contraddistinti dalle carte o dai gruppi di carte che vedete nella fotografia. Ma nulla paga il gusto del vassoio di legno massello con le cunette scavate a regola d'arte. Il disco verde con le immagini delle carte è di plastica, e non in tutti gli esemplari è incollato bene. Si può toglierlo e incidere i valori delle carte nel legno, con un pirografo.

Il Poch è un gioco di carte che, come tutti i giochi, può arrivare a livelli d'azzardo più o meno alti; ma prevalentemente lo si gioca in famiglia, con nonni e bambini.

Appartiene a una vasta famiglia che ha l'incarnazione più elementare nel Nano Giallo (che i francesi chiamano Nain Jaune; in italiano c'è chi lo chiama Lindoro) è l'incarnazione più complessa in quello che gli inglesi chiamano La Papessa Giovanna (o La Maledizione di Scozia). Libri tradotti in Italiano dall'inglese fan saltare fuori nientemeno Papa Giovanni. Alla base di queste variopinte tradizioni c'è un vecchissimo gioco, che sopravvive qua e là in Italia con il nome di Stup o Stups o Stopa o Stoppa. Sarebbe bello resuscitarlo.

(G.D.)

